



In silenzio la rupe
vede l'arrivo e la partenza
delle stagioni.

La notte ascolta con la stessa indifferenza
la nenia solitaria del monaco
e la canzone roca delle prostitute.

Dio è vuoto
di tutte
le sue opere.

La vera scienza della santità
è vivere senza perchè.

Adorare
è sorprendere Dio
nella più piccola briciola.

Chiedi quanto devi pregare?
il papavero sulla collina
è sempre rosso.

Senza abbandono
saremmo fiamma fuori del fuoco
acqua fuori del mare,

Non interrogare il senso
ringrazia il passo lento
tra le nuvole di polvere.

Queste foglie che tremano nella sera
non sanno che danzano
attorno all'universo.

Tante volte
dico alla rugiada
sono come te.

HAIKU

il limite: la custodia del senso fine, quasi spirituale, del proprio sé

In tempi convulsi come gli odierni, il declamare e ancor più il comporre uno haiku ha il valore di una pratica religiosa che purifica e rinvigorisce l'anima.

Lo haiku?

Evoco una breve presentazione che scrissi ad amici come prefazione ad un'opera sugli haiku da loro curata.

*"Lo haiku è un grido di commosso stupore
che invade il viandante umano a sorpresa
quando posa il suo sguardo su un dettaglio del tutto,
la sua solità umana a tu per tu con la solità di un effimero dettaglio,
e lì il giubilo di un intimo incontro.
Il grido esplode per lo stupore,
e subito lo stupore stesso lo mozza nel silenzio,
affinché lo stupore non si disperda nel rumore delle parole,
ma pervada come la fragranza di un vino scelto dei colli italiani"*.*

Concretamente lo haiku è un brevissimo componimento di 5, 7, 5 sillabe, in cui Bashō e altri poeti e monaci giapponesi hanno infuso emozioni in pura essenzialità; come quando, dopo un lungo inverno nevoso, ci si imbatte nella prima primula che sbucca dalla neve e sorride al tenue sole di febbraio.

Ovviamente ogni poesia svolge la stessa funzione di uno haiku, e anche ogni preghiera; ma spesso poetando e pregando si abbonda in parole a scapito dell'essenzialità e le tante parole disperdono l'emozione.

Gesù ha ammonito:

"Quando pregate non sprecate parole come quelli che pensano di essere esauditi a furia di parole!" (Mt 6,7).

Lo haiku mette veramente alla prova: in 5 – 7 – 5 sillabe si devi contenere l'esperienza di un *attimo immenso*, ricorrendo all'espressione cara a Nietzsche per dire la sorpresa alla prima primula che sbucca dalla neve.

Il declamare e ancor più il comporre lo haiku ha il valore di una pratica religiosa che

purifica e rinvigorisce l'anima.

Lo haiku non è un prodotto della mente, indotto o dedotto tramite ragionamenti; ma scaturisce immediato da incontri che la vita offre.

Diremmo, è suscitato dalle sorprese della provvidenza divina.

Ed occorre un occhio limpido e un orecchio silenzioso per non passare sopra a ciò che accade semplicemente bisbigliando che già non cambia nulla.

Lo haiku, come ogni preghiera e ogni poesia, germoglia dalla fede, quella che vigila attenta senza vedere.

All'improvviso si dà un accadimento, un fatto o una situazione.

La mente balza in piedi e sistema l'accaduto dandogli il suo nome comune, quello riportato sui vocabolari. Tuttavia c'è un senso più fine della mente, un senso quasi spirituale, che si sgancia dalla regia della mente e pone lo sguardo su un dettaglio della scena globale, su un elemento solitario che la mente non ha notato e scatta una vibrazione che congiunge il senso fine quasi spirituale dell'uomo e l'elemento solitario.

Un *attimo immenso* che, spogliato di ogni pur minimo sovrappiù, si offre in 5 – 7 – 5 sillabe: lo haiku!

La via dello haiku è la via del limite.

Sì, solo conoscendo e osservando il limite che custodisce la propria identità, matura il senso fine, quasi spirituale, che qualifica la sensibilità di ciascuno, dotandola di un tocco unico, personalissimo.

E' il patrimonio della propria identità.

Dalla dispersione dei social e di quant'altro della moda del momento, solo genericità e monotonia.

Alcune tragedie di questi giorni feriscono profondamente l'anima umana.

Sono le tragedie di bambini che annegano in mare e di adolescenti che trovano la morte sulla strada.

Ogni tragedia ferisce l'anima, ma nella morte di bambini e di adolescenti l'umanità vede morire se stessa, il suo futuro.

Riflettere è doveroso.

Perché la vita appena sbocciata è lasciata perire in mare?

Perché i boccioli non possono dischiudere i loro petali?

Perché gli adolescenti e i giovani muoiono per incidenti stradali nelle notti inoltrate del fine settimana?

Cosa non è stato trasmesso loro che li lascia così labili a se stessi?

Limitless sta scritto con caratteri di un metro sulle vetrine del negozio prospiciente la fermata dell'autobus 94 che mi riporta a casa dopo il servizio liturgico nella chiesa di San Babila.

"Limitless"

- Senza limiti!": risuona come libertà illimitata, e invece non c'è libertà perché non c'è nessun sé personale che metti in atto la sua libertà.

C'è invece andazzo generico, del *tutti fanno così*, e che mette in fila davanti al negozio dove acquistare l'ultimo prodotto degli spot commerciali.

La pratica dello Zazen e l'ascolto personalizzato del Vangelo sono una scuola che educa al senso fine, quasi spirituale, che è il terreno della preghiera, della poesia, dello haiku.

Negli incontri di universitari della prima domenica del mese qui a Milano, dopo due sedute di Zazen e un breve studio, e prima della celebrazione della santa messa con gli amici giapponesi nella loro lingua, sostiamo a comporre qualche haiku che poi scambiamo fra di noi.

Ciascuno rievoca una scena recente che lo ha emozionato e dà inizio al lavoro di contenere in 5 – 7 – 5 sillabe il tocco essenziale dell'esperienza.

La potatura di sovrappiù può durare anche un'ora e, quindi, ecco lo haiku.

Con il benevolo permesso degli autori trascrivo alcuni haiku maturati nell'incontro di domenica 5 marzo

Anna, (Accademia di Belle Arti Brera) evocando la scena di un prato con il primo fiore sbocciato a fine febbraio in una atmosfera umida di rugiada:

*Sboccia il fiore
al vento di rugiada*

danza il prato.

Camilla (Accademia di Belle Arti Brera) ha sostato ad osservare un albero dal fusto ferito da cui si distillavano gocce:

*Cola resina
da taglio di corteccia
ambra diviene.*

Alessio (Politecnico) evoca un tramonto infuocato tra pale eoliche in Puglia:

*Tramonto del Sud
balenii nel cielo
pale d'acciaio.*

Dedico anch'io uno haiku evocando il naufragio di Cutro, dove molta compassione recitata da persone ragguardevoli concerne fino al crimine degli scaffisti, ma non fino a toccare la miseria e l'oppressione da cui i naufraghi fuggivano. Umana invece la compassione della gente comune locale.

*Su bianche bare
dal limitless welfare
fredde lacrime.*

*p. Luciano Mazzocchi
Milano, 17 marzo 2023*

* M. Beggio – S. Kimmich, *Fukuda Chiyo-ni una donna nella via dell'haiku*, Gabrielli editore.



HAIKU

Scrive Roland Barthes l'haiku *“racchiude ciò che vedete, ciò che sentite, in un minimo orizzonte di parole”*.

L'haiku ha in Matsuo Basho (in giapponese Bashō) uno dei quattro maestri riconosciuti – gli altri sono Yosa Buson, Isa Kobayashi e Masaoka Shiki. Ma Basho è sicuramente il primo a innovare il genere tipico della poesia giapponese, traghettandolo verso una forma più raffinata. Matsuo Basho nasce nel 1644 e muore nel 1694 al termine di un pellegrinaggio a causa di febbri contratte durante lo stesso. I suoi resti riposano nei pressi di un monastero buddista presso il lago Biwa. Prima della sua morte scrisse il suo ultimo haiku:

*“Malato durante un viaggio –
sui campi riarsi i sogni
vanno errando”*

Da quando sono state fatte le prime traduzioni di haiku in occidente a questo genere poetico si sono affezionati alcuni dei più grandi scrittori del Novecento, da Rainer Maria Rilke a Paul Eluard. In Italia, si avvicinarono agli haiku alcuni poeti che hanno abbracciato la corrente dell'ermetismo, come Ungaretti e Quasimodo.

*La campana del tempio tace,
ma il suono continua
ad uscire dai fiori.*

Matsuo Basho
(1644 – 1694)

*Sotto l'albero tutto si copre
di petali di ciliegio,
pure la zuppa e il pesce sottoaceto.*

Matsuo Basho
(1644 – 1694)

*Le nubi di tanto in tanto
ci danno riposo
mentre guardiamo la luna.*

Matsuo Basho
(1644 – 1694)

*Mondo di sofferenza:
eppure i ciliegi
sono in fiore.*

Kobayashi Issa
(1763-1827)

*Il tetto si è bruciato:
ora
posso vedere la luna.*

Mizuta Masahide
(1657 -1723)

*Accatastata per il fuoco,
la fascina
comincia a germogliare.*

Nozawa Bonchō
(1640 – 1714)

*Che luna:
il ladro
si ferma per cantare.*

Yosa Buson
(1716 – 1784)

*Ciliegi in fiore sul far della sera
anche quest'oggi
è diventato ieri.*

Kobayashi Issa
(1763-1827)

*Nobiltà di colui
che non deduce dai lampi
la vanità delle cose.*

Matsuo Basho
(1644 – 1694)

*Prendiamo
il sentiero paludoso
per arrivare alle nuvole.*

Matsuo Basho
(1644 – 1694)

